

## In limine

Esplorazioni attorno all'idea di confine

a cura di Francesco Calzolaio, Erika Petrocchi, Marco Valisano, Alessia Zubani

# Colmare le distanze: strategie traduttive per giovani segnanti emergenti

Lara Mantovan

(Università degli Studi di Milano Bicocca, Italia)

Alessandra Checchetto

(Università degli Studi di Milano Bicocca, Italia)

**Abstract** Young emergent signers are intended as Deaf children, born into hearing non-signing families, who have not yet developed a full linguistic competence in sign language. Our research goal is to investigate how a text translated into Italian Sign Language (LIS) can be adapted in order to help these lower-proficiency signers access informative contents. We present an analytical comparison between translated texts designed for Deaf adults, fluent in LIS, and adapted texts designed for Deaf children whose sign language is still at a developing stage. Data annotation has been conducted with the software ELAN. The comparative analysis shows that the texts for young non-native signers contain specific translation strategies and adaptations aiming at bridging the linguistic, cognitive, and cultural gap due both to the young age of children and their limited linguistic competence in sign language. In support of these findings, both quantitative and qualitative data are shown and discussed.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La comunità Sorda e i giovani segnanti emergenti (GSE). – 3 Aspetti metodologici. – 3.1 Raccolta dei dati. – 3.2 Processamento e annotazione dei dati. – 4 Analisi quantitativa. – 4.1 Analisi dei corpora narrativi. – 4.2 Analisi dei corpora descrittivi. – 5 Analisi qualitativa. – 5.1 Adattamenti linguistici. – 5.2 Adattamenti cognitivo-mnestici. – 5.3 Adattamenti culturali. – 6 Discussione. – 7 Conclusioni.

**Keywords** Italian Sign Language (LIS). Young emergent signers. Accessibility. Translation strategies and adaptations.

## 1 Introduzione

Nel 2006 è stata approvata la Convenzione sul diritto alle persone con disabilità. In tale documento le Nazioni Unite raccomandano di promuovere azioni per assicurare la comunicazione e l'accesso all'informazione:

Gli Stati Parti prenderanno tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità possano esercitare il diritto alla libertà di espressione e di opinione, compresa la libertà di cercare, ricevere e impartire informazioni e idee su base di eguaglianza con altri e attraverso

---

### Studi e ricerche 9

DOI 10.14277/6969-167-6/SR-9-13 | Submission 2017-04-21 | Acceptance 2017-05-16  
ISBN [ebook] 978-88-6969-167-6 | ISBN [print] 978-88-6969-168-3 | © 2017

ogni forma di comunicazione di loro scelta. (*Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, 2006, art. 21)

Tra le diverse forme di comunicazione, l'articolo citato raccomanda di riconoscere e promuovere l'uso delle lingue dei segni.

Il Parlamento italiano ha approvato la ratifica della Convenzione in data 24 febbraio 2009. Tuttavia, molto poco è stato fatto in questa direzione. Infatti la lingua dei segni italiana (LIS) non è ancora stata ufficialmente riconosciuta come lingua di minoranza (Marziale, Volterra 2016) e l'accessibilità in lingua dei segni per le persone Sorde<sup>1</sup> è raramente assicurata. Ciò comporta conseguenze significative sull'uso della lingua dei segni e sulla competenza linguistica da parte delle persone Sorde. Tuttavia negli ultimi anni, allo scopo di abbattere le barriere della comunicazione, molti contenuti sono stati resi accessibili attraverso la produzione di video in LIS, disponibili online. Un esempio in questo senso è fornito da VEASYT srl, Spin Off dell'Università Ca' Foscari di Venezia. L'azienda 'sviluppa soluzioni digitali per l'accessibilità e l'abbattimento delle barriere della comunicazione'.<sup>2</sup> In particolare, realizza guide multimediali accessibili, in cui i contenuti turistico-culturali sono disponibili in modalità audio, testo e video in lingua dei segni.

La creazione di tali prodotti è progettata per un target di fruitori segnanti fluenti. Tuttavia, un sottogruppo in espansione della popolazione segnante può incontrare difficoltà di accesso. Si tratta dei *giovani segnanti emergenti* (GSE), cioè quei bambini sordi di età compresa tra la prima infanzia e l'età adolescenziale, nati in famiglie di udenti non segnanti, che frequentano la scuola ordinaria, ricevono una limitata esposizione alla lingua dei segni e pertanto ne hanno una competenza parziale (sulla diversità che caratterizza la popolazione dei bambini sordi si veda Standley 2005). Le esigenze dei GSE, che hanno un repertorio linguistico limitato, sono particolari rispetto a quelle dei segnanti fluenti, che invece dispongono dell'intero repertorio di strutture linguistiche. Di conseguenza i GSE richiedono specifiche attenzioni nella predisposizione di testi da parte di traduttori e interpreti. D'altro canto, finora tale popolazione ha ricevuto una limitata attenzione da parte degli studi sull'interpretazione e la traduzione (Smith, Dicus 2015).

In Italia, ad oggi, non sono stati condotti studi per approfondire le difficoltà e carenze linguistiche in LIS dei GSE. Il presente studio non intende colmare questa lacuna indagando le abilità in comprensione e produzione della popolazione in oggetto. Proponendo un cambio di prospettiva, l'obiettivo del nostro lavoro è piuttosto quello di individuare e analizzare

---

1 Per convenzione, scriveremo 'sordo' e 'sordità' con la lettera minuscola per indicare la condizione medica, mentre 'Sordo' e 'Sordità' con la lettera maiuscola indicherà la condizione culturale che caratterizza la comunità Sorda (Padden, Humphries 1988).

2 <http://www.veasyt.com> (2016-12-13).

quali scelte e strategie possa intraprendere un traduttore madrelingua per rendere un testo in LIS accessibile ai GSE.

Lo studio si fonda sull'assunzione che gli adattamenti testuali dovrebbero agevolare l'accesso ai contenuti senza produrre ipersemplicazioni, messaggi telegrafici o agrammaticali. Le domande di ricerca a cui intendiamo rispondere sono: i) qual è la linea di confine oltre la quale non è opportuno l'adattamento linguistico? e ii) quali sono le strategie linguistiche e cognitive che traduttori e interpreti possono utilizzare per adattare un testo a favore dei GSE?

L'articolo è organizzato come segue. La sezione 2 descrive nel dettaglio la particolare popolazione di segnanti sulla quale indagiamo. Nella sezione 3 presentiamo la metodologia che è stata adottata nello studio. Nelle sezioni 4 e 5 offriamo un'analisi comparativa tra testi prodotti per segnanti LIS fluenti e testi prodotti per GSE, presentando rispettivamente dati quantitativi e qualitativi. Nella sezione 6 discutiamo i risultati ottenuti. La sezione 7 conclude l'articolo e l'appendice nella sezione 8 illustra le convenzioni di annotazione.

## 2 La comunità Sorda e i giovani segnanti emergenti (GSE)

Il Congresso di Milano del 1880 ha rappresentato un cambiamento radicale nell'educazione dei Sordi, in Italia e nel mondo (Caselli, Maragna, Volterra 2006). Il metodo orale venne preferito a quello segnico e a metodi misti, e considerato superiore nell'istruzione dei sordi. In Italia, anche se l'educazione ufficiale divenne oralista e la lingua dei segni venne bandita e stigmatizzata, quest'ultima continuò ad essere usata nei momenti informali all'interno degli istituti per Sordi. Si creò quindi una situazione di diglossia in quanto in classe si usava l'italiano per l'insegnamento delle materie di studio e fuori dalla classe, in contesti familiari e informali, prevaleva l'uso della LIS. I Sordi però non avevano consapevolezza che i segni usati fossero una lingua paragonabile a quella parlata e spesso non vi era trasferimento tra i due codici. Questa situazione ha fortemente influenzato l'ambito educativo e la competenza in LIS da parte dei Sordi fino ai giorni nostri.

In Italia una svolta radicale si verifica nel 1977, quando viene approvata la legge 517,<sup>3</sup> che stabilisce che qualsiasi «persona portatrice di handicap», sordi compresi, può essere inserita nella scuola ordinaria (l. n. 517, 1977). L'obiettivo della legge è quello di realizzare una completa integrazione delle persone disabili. Le famiglie dei bambini sordi, da quel momento in avanti, possono pertanto decidere se inserire il figlio sordo nella

3 L. n. 517, 4 agosto 1977, [http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/l517\\_77.html](http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/l517_77.html) (2016-12-13).

«scuola di tutti» oppure se mandarlo in una scuola speciale. È importante precisare che solo una piccola porzione (dal 3 al 7%) dei bambini sordi ha genitori a loro volta sordi e può quindi acquisire la lingua dei segni nei primissimi anni di età (Russo Cardona, Volterra 2007). Tutti gli altri hanno genitori udenti che, per varie ragioni, non trasmettono loro la LIS e optano quasi sempre per la scelta della scuola tradizionale (Trovato 2013). Qui lo Stato garantisce l'affiancamento del bambino sordo con un insegnante di sostegno per alcune ore settimanali. Tuttavia questi insegnanti solitamente non sono specializzati nelle problematiche relative alla sordità e non conoscono la LIS. Talvolta all'insegnante di sostegno si alterna l'assistente alla comunicazione, figura professionale prevista dalla l. 104/92 il cui scopo principale è quello di facilitare la comunicazione tra lo studente sordo, i docenti e i compagni di classe. Raramente avviene l'incontro con educatori Sordi che possano rappresentare un modello di confronto e di riferimento per la crescita identitaria dei bambini sordi. Altrettanto raramente interviene l'interprete scolastico, professionista con l'incarico di interpretare dall'italiano alla LIS e viceversa in classe.

La libertà di scelta introdotta dalla l. n. 517/77 comporta alcune fondamentali conseguenze: la progressiva chiusura degli istituti per Sordi, al punto che attualmente sono pochissimi quelli attivi nel territorio nazionale;<sup>4</sup> l'isolamento del bambino sordo, che spesso si trova da solo, come unico sordo, in una classe o addirittura in una scuola di udenti e la mancata possibilità di acquisire spontaneamente e precocemente la lingua dei segni in una situazione comunicativa naturale (Trovato 2013).

La comunità Sorda italiana è quindi molto variegata al suo interno, essendo composta da Sordi che hanno competenze linguistiche in LIS di vario livello a causa delle condizioni atipiche di acquisizione e trasmissione della lingua. Una parte importante della comunità dei Sordi è costituita dai segnanti emergenti, che entrano in contatto tardivamente con la LIS e le persone segnanti. Si tratta di un gruppo eterogeneo comprendente i bambini sordi nati da genitori udenti, adulti segnanti tardivi e sordi stranieri. In particolare ci focalizzeremo sui GSE, cioè quei bambini sordi che non hanno ancora sviluppato una piena competenza linguistica in LIS anche se utilizzano i servizi di interpretariato, traduzione o assistenza alla comunicazione (Smith, Dicus 2015).

La popolazione dei GSE è in costante aumento, in parte per i fattori culturali e sociolinguistici esposti sopra (condizioni atipiche di acquisizione della LIS, difficoltà nella trasmissione linguistica e progressiva chiusura

---

4 Gli istituti speciali per studenti Sordi tuttora attivi sono: Istituto Filippo Smaldone (Roma, Salerno, Napoli), Istituto Statale per Sordi (Roma), Scuola Media Severino Fabriani (Roma), Istituto Antonio Magarotto (Roma, Padova e Torino). Accanto a molti di questi sono attivi i relativi convitti per accogliere gli studenti Sordi provenienti da lontano. Alcuni istituti religiosi per Sordi nel tempo hanno aperto la didattica a tutti perdendo così la loro specializzazione (Trigari 2015).

degli istituti per Sordi). I bambini sordi, molti dei quali vengono esposti ai segni solo laddove il percorso riabilitativo oralista abbia fallito, spesso non hanno, se non tardivamente, la possibilità di accedere all'ambiente linguisticamente e culturalmente ricco della comunità Sorda (Volterra 2014). Ciò comporta che le loro competenze relative alla LIS e alla cultura Sorda siano scarse. A nostra conoscenza non esistono ad oggi studi specifici sulle implicazioni linguistiche dell'acquisizione tardiva della LIS. Tuttavia, a livello internazionale, diversi studi hanno evidenziato come un'esposizione tardiva a una lingua dei segni comporti delle limitazioni nelle competenze linguistiche di quella lingua come: lessico ristretto, sostituzioni lessicali di tipo fonologico e semantico, omissione di morfemi flessivi e derivazionali, difficoltà con frasi sintatticamente complesse, incongruenze e incertezze nei giudizi di grammaticalità e limitazioni nel processamento linguistico (tra gli altri Newport 1990; Mayberry 1993, 2006).

Considerate tali probabili limitazioni, è interessante capire come i GSE possano accedere ai materiali prodotti in LIS. Ci aspettiamo che il lavoro di interpretazione e traduzione debba rendere i testi accessibili ai GSE sotto tre punti di vista: i) linguistico, date le scarse competenze della popolazione target; ii) cognitivo, data la giovane età dei fruitori; e iii) culturale, data la loro scarsa conoscenza della comunità e cultura Sorda. Di conseguenza è opportuno che interpreti e traduttori di lingua dei segni adottino speciali strategie per rendere i contenuti fruibili ai GSE.

### 3 Aspetti metodologici

Al fine di indagare gli adattamenti testuali utili per colmare le distanze tra i prodotti in LIS e le limitate competenze della popolazione dei GSE abbiamo deciso di condurre l'analisi di un caso. In questa sezione dedicata agli aspetti metodologici esponiamo come i dati sono stati dapprima raccolti (sezione 3.1) e successivamente processati e annotati (sezione 3.2).

#### 3.1 Raccolta dei dati

I dati raccolti per questo studio sono produzioni in LIS di una persona Sorda, che è da considerare segnante con competenza nativa in LIS in quanto rappresenta la quarta generazione di Sordi nella sua famiglia ed è stato esposto alla LIS dal primo giorno di vita. Siciliano di nascita, negli anni di formazione scolastica e accademica è entrato in contatto con diverse varietà regionali della LIS. Da anni attivo nella comunità Sorda, ha maturato esperienze professionali in qualità di docente LIS, attore e traduttore di italiano/LIS. Al momento della raccolta dati per questo studio l'informante aveva 38 anni.

Per lo sviluppo della ricerca sono stati analizzati quattro testi segnati. I primi due video sono estratti da videoguide prodotte da VEASYS. Entrambi i testi sono stati tradotti dall'italiano alla LIS dal nostro informante per una popolazione target di segnanti adulti fluenti. Esiste una differenza qualitativa importante tra i due testi in quanto appartengono a due diversi generi prosaici, ossia narrazione e descrizione.<sup>5</sup> Infatti, il primo contiene la biografia di Antonio Fogazzaro, scrittore e poeta vicentino (1842-1911), mentre il secondo è la descrizione della struttura architettonica di Villa Emo, villa palladiana sita in provincia di Treviso. La scelta di utilizzare questi due tipi di testo è motivata dall'interesse di analizzare la complessità sintattica, la gestione delle catene referenziali e delle referenze temporali (nel testo narrativo) e due aspetti peculiari della LIS, ossia i classificatori<sup>6</sup> e l'organizzazione dello spazio segnico (nel testo descrittivo). Da un punto di vista quantitativo, il testo narrativo è più lungo rispetto a quello descrittivo (08'07" vs 04'12").

Gli altri due testi sono stati raccolti specificatamente per questo studio. Abbiamo chiesto al nostro informante di ritradurre i primi due testi rendendoli, nella forma, accessibili a GSE e, allo stesso tempo, preservandone le informazioni contenutistiche. I destinatari immaginari di questo processo traduttivo di adattamento sono un gruppo eterogeneo di bambini sordi di 8 anni con esposizione limitata ai segni e competenza parziale in LIS.

Complessivamente lo studio si basa su quattro corpora che combinano due condizioni: tipologia testuale e popolazione target. I quattro corpora sono riassunti in (1).

- (1) *Corpora*
- a. testo Narrativo per adulti segnanti Fluenti (NF)
  - b. testo Descrittivo per adulti segnanti Fluenti (DF)
  - c. testo Narrativo per giovani segnanti Emergenti (NE)
  - d. testo Descrittivo per giovani segnanti Emergenti (DE)

---

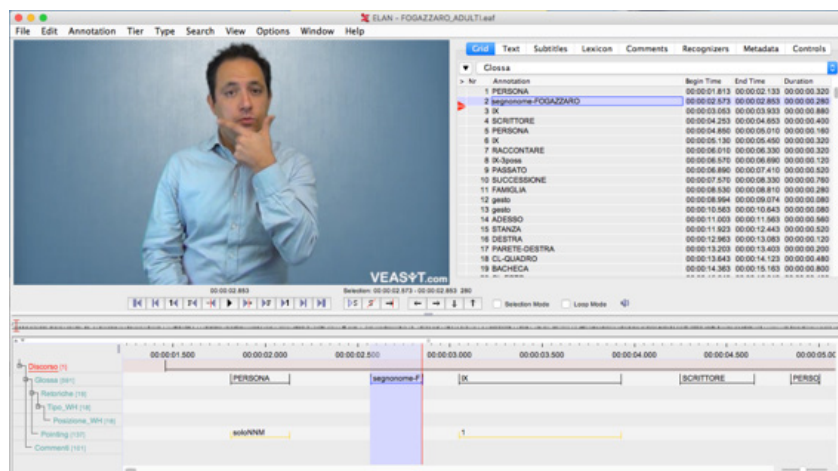
5 I servizi di VEASYS sono accessibili tramite una piattaforma digitale e interattiva. In particolare, il testo narrativo può essere visualizzato all'indirizzo <http://tour.veasyt.com/en/video/fogazzaro/lis/2>, mentre quello descrittivo all'indirizzo <http://tour.veasyt.com/en/video/emo/lis/3> (2016-12-13).

6 Nelle lingue dei segni, i classificatori consistono in specifiche configurazioni della mano. Queste categorizzano classi di referenti, quali persone, animali e oggetti con particolari caratteristiche di forma o afferramento (per maggiori dettagli sulle costruzioni con classificatore in LIS si rimanda a Pizzuto, Corazza 2000; Mazzoni 2008 e Pizzuto 2009 e nelle lingue dei segni in generale si rimanda a Emmorey 2003).

## 3.2 Processamento e annotazione dei dati

Al fine di condurre l'analisi comparativa tra i quattro corpora, le informazioni linguistiche rilevanti sono state annotate dalle autrici dello studio utilizzando il programma ELAN (Crasborn, Sloetjes 2008, versione 4.9.4). Una schermata rappresentativa che mostra come è stata svolta l'annotazione con ELAN è riportata in (2).

### (2) Schermata di ELAN



Come mostrato in (2), ELAN consente di allineare le annotazioni rispetto alla riproduzione del video sorgente. Le informazioni annotate sono disposte su livelli distinti organizzati secondo un preciso schema di codifica. Questo è rappresentato gerarchicamente nell'angolo in basso a sinistra di (2) e, per comodità di lettura, è riportato in (3).

### (3) Protocollo di annotazione

- a. Discorso
  - b. Glosa
  - c. Tipo di domanda retorica
  - d. Tipo di domanda wh-
  - e. Posizione della domanda wh-
  - f. Indicazioni
  - g. Commenti

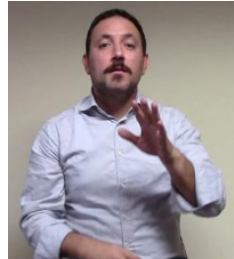
Il livello Discorso, (3)a, codifica la produzione linguistica dell'informante ed è utilizzato per contenere i livelli dipendenti, cioè Glosa e Commenti. Nel livello Glosa, (3)b, sono state annotate le glosse corrispondenti ai

segni e ai gesti manuali. Sebbene segni e gesti condividano lo stesso canale comunicativo e la stessa modalità di realizzazione, sono distinti sotto molteplici aspetti: i primi sono elementi convenzionalizzati, scomponibili in sottocomponenti fonologiche e soggetti a precisi vincoli strutturali, mentre i secondi sono elementi non convenzionalizzati, olistici e non soggetti a restrizioni di tipo linguistico (Kendon 1982, McNeill 2000). Esempi di gesti annotati nei nostri corpora sono riportati in (4).

(4) *Gesti annotati nei corpora*  
a. [NE]: gesto-PALMO-IN-ALTO



b. [DE]: gesto-RICHIAMO-ATTENZIONE



Sebbene la definizione di gesto nel discorso segnato sia particolarmente controversa e dibattuta (per un approfondimento si vedano Emmorey 1999 e Di Renzo, Capirci 2016), in questo lavoro i gesti sono stati identificati: i) per la loro funzione principalmente prosodica, come in (4)a o pragmatica, come in (4)b e ii) per il fatto di non essere convenzionalizzati e lessicalizzati all'interno del sistema linguistico della LIS.

Nel livello Commenti, (3)g, abbiamo appuntato note e osservazioni particolari (es. gestione dello spazio, relazione tra la mano dominante e quella non dominante). I livelli rimanenti sono dipendenti da Glossa: abbiamo annotato la presenza di indicazioni<sup>7</sup> e delle cosiddette 'domande retoriche'.<sup>8</sup> Nel caso di domande retoriche wh- abbiamo codificato anche due sottolivelli: la tipologia e la posizione del pronome interrogativo.<sup>9</sup>

Una volta completata la codifica dei dati, tutte le annotazioni sono state ricontrollate al fine di garantire la coerenza sia tra annotatrici sia tra corpora. Infine le annotazioni sono state estratte ed esportate in un foglio

7 Da un punto di vista fonologico, le indicazioni sono segni generalmente realizzati con l'estensione dell'indice. Le indicazioni in LIS possono essere associate a diverse funzioni linguistiche: determinanti, possessivi, locativi e pronomi (Bertone 2011).

8 Le domande retoriche, a differenza delle frasi interrogative ordinarie, non sono una vera richiesta di informazioni, ma una strategia utilizzata per attirare l'attenzione dell'interlocutore su un elemento della frase. Per un esempio illustrativo di domanda retorica si veda (8).

9 Le annotazioni relative alla tipologia e alla posizione del pronome interrogativo wh- non hanno fatto emergere differenze significative nei corpora e pertanto non sono discusse nell'articolo.



di calcolo attraverso il quale abbiamo ottenuto informazioni di tipo quantitativo. Queste saranno approfondite nella prossima sezione.

## 4 Analisi quantitativa

In questa sezione riportiamo i risultati dell'analisi quantitativa condotta esaminando i due testi narrativi (sezione 4.1) e descrittivi (sezione 4.2). I dati riportati nelle tabelle di questa sezione si suddividono in tre parti: i) totale delle glosse annotate, a loro volta suddivise in segni, gesti e dattilologia;<sup>10</sup> ii) analisi quantitativa dei segni (rapporto occorrenze/tipi di segni,<sup>11</sup> segni nome, classificatori, domande retoriche e indicazioni); iii) analisi della durata dei segni (con e senza indicazioni) e della dattilologia.

Considerando la problematicità delle unità di analisi (a questo proposito si vedano Antinoro Pizzuto, Chiari, Rossini 2010 e Branchini, Chiari, Cecchetto 2014), sono state adottate le seguenti scelte metodologiche: per i dati sulle occorrenze sono state conteggiate le glosse annotate e per i dati sulla durata sono stati considerati i tempi di esecuzione del segno al netto delle pause e dei movimenti di transizione.

I dati di frequenza sono stati confrontati tra i corpora utilizzando il test di significatività UCREL *log-likelihood wizard*,<sup>12</sup> creato da Paul Rayson (per maggiori dettagli vd. McEnery, Hardie 2012). Se il valore della funzione di verosimiglianza (logverosimiglianza, LL) è di almeno 3,84, la probabilità che la differenza tra le due frequenze osservate sia significativa è del 95% ( $p < 0,05$ ).

### 4.1 Analisi dei corpora narrativi

I dati quantitativi relativi ai testi narrativi sono riportati nella Tabella 1 in forma di dati grezzi e percentuali. Per i dati di frequenza è riportato anche il valore di logverosimiglianza e le differenze significative sono evidenziate in grigio.

**10** La dattilologia, o alfabeto manuale, è costituita da una serie di configurazioni statiche realizzate con una mano. Ciascuna di queste corrisponde a una lettera dell'alfabeto. La dattilologia viene generalmente utilizzata per comunicare nomi propri, parole straniere e neologismi (Radutzky 1987). Per quanto riguarda l'utilizzo della dattilologia in contesti interpretativi si vedano Petitta (2015) e Nicodemus et al. (2017).

**11** Il rapporto tra occorrenze e tipi di segni (*Type/Token Ratio*, TTR, cf. Templin 1957), qui utilizzato come indicatore di varietà lessicale tra i corpora, è calcolato in forma percentuale con la seguente formula: nr. tipi / nr. occorrenze \* 100.

**12** Il test è accessibile al seguente indirizzo: <http://corpora.lancs.ac.uk/clmtp/2-stat.php> (2016-12-13).

Tabella 1. Confronto dei valori quantitativi nei testi narrativi

Valore	NF		NE		Logverosimiglianza (LL)
	nr.	%	nr.	%	
Totale occorrenze	591		903		
Occorrenze di gesti	19	3,21%	56	6,20%	6,76
Occorrenze di dattilologia	43	7,28%	42	4,65%	4,23
Occorrenze di segni	529	89,51%	805	89,15%	0,01
Tipi di segni	209		206		
Rapporto occorrenze/tipi (TTR)		39,51%		25,96%	
Segni nome	27	5,10%	29	3,60%	1,68
Classificatori	19	3,59%	61	7,58%	9,06
Domande retoriche	17	3,21%	43	5,34%	3,36
Indicazioni	116	21,93%	229	28,45%	5,35
Durata media dei segni	387,84 ms		338,80 ms		
Durata media della dattilologia	1726,35 ms		2045,38 ms		

L'analisi dei corpora narrativi indica che, sul totale delle occorrenze, la frequenza di gesti è significativamente maggiore in NE (LL: 6,76), mentre la frequenza della dattilologia è significativamente maggiore in NF (LL: 4,23). Per quanto riguarda il rapporto occorrenze/tipi di segni, è possibile osservare una maggiore varietà lessicale in NF (TTR: 39,51%) rispetto a NE (TTR: 25,96%). In NE si registra una frequenza significativamente maggiore di classificatori (LL: 9,06) e indicazioni (LL: 5,35). Infine, notiamo una durata inferiore nell'esecuzione dei segni in NE (NF: 387,84 ms vs. NE: 338,80 ms). Al contrario, per quanto riguarda la durata della dattilologia, si registra una tendenza opposta (NF: 1726,35 ms vs. NE: 2045,38 ms).

#### 4.2 Analisi dei corpora descrittivi

I dati quantitativi relativi ai testi descrittivi sono riportati nella Tabella 2 in forma di dati grezzi e percentuali. Per i dati di frequenza è riportato anche il valore di logverosimiglianza e le differenze significative sono evidenziate in grigio.

Tabella 2. Confronto dei valori quantitativi nei testi descrittivi

Valore	DF		DE		Logverosimiglianza (LL)
	nr.	%	nr.	%	
Totale occorrenze	406		388		
Occorrenze di gesti	10	2,46%	21	5,41%	4,50
Occorrenze di dattilologia	7	1,72%	8	2,06%	0,12
Occorrenze di segni	389	95,81%	359	92,53%	0,23
Tipi di segni	118		122		
Rapporto occorrenze/typi (TTR)		30,33%		33,98%	
Segni nome	0	0%	0	0%	0,00
Classificatori	91	23,39%	100	27,86%	1,45
Domande retoriche	10	2,57%	20	5,57%	4,25
Indicazioni	74	19,02%	64	17,83%	0,14
Durata media dei segni	355,85 ms		431,47 ms		
Durata media della dattilologia	891,57 ms		1425 ms		

Come nei corpora narrativi, anche in quelli descrittivi, la frequenza di gesti è significativamente maggiore nei testi per GSE (LL: 4,50). Il rapporto occorrenze/typi di segni indica una varietà lessicale leggermente maggiore in DE (TTR: 33,98%) rispetto a DF (TTR: 30,33%). Tra i valori considerati, la frequenza di domande retoriche è significativamente maggiore in DE (LL: 4,25). A differenza di quanto accade nei corpora narrativi, la durata media dei segni nei corpora descrittivi è superiore nel testo per GSE (DF: 355,85 ms vs. DE: 431,47 ms). Come nei testi narrativi, la durata media della dattilologia è maggiore nei testi per GSE (DF: 891,57 ms vs. DE: 1425 ms).

## 5 Analisi qualitativa

L'analisi qualitativa presentata in questa sezione approfondisce specificamente singole strategie volte ad agevolare la comprensione dei contenuti da parte dei GSE. Per ragioni espositive, queste strategie sono state classificate in tre categorie: linguistiche (sezione 5.1), cognitivo-mnestiche (sezione 5.2) e culturali (sezione 5.3).

### 5.1 Adattamenti linguistici

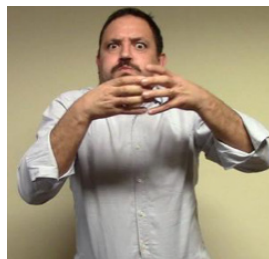
Le strategie linguistiche individuate nei testi per GSE agiscono su vari livelli della LIS. Per quanto riguarda quello fonologico è stata notata un'intensificazione delle componenti non manuali (CNM), in particolare un utilizzo più marcato della postura del corpo, degli occhi e delle soprac-

ciglia. L'esempio in (5) si riferisce alla crescita della famiglia Fogazzaro e mostra come il segno INGRANDIRSI sia realizzato con CNM più marcate nel testo per GSE.<sup>13</sup>

(5) *Intensificazione delle CNM*  
a. [NF]: INGRANDIRSI

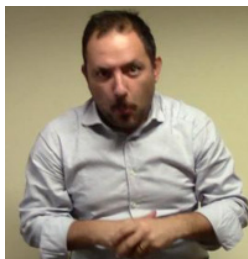


b. [NE]: INGRANDIRSI

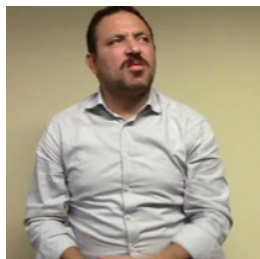


L'utilizzo marcato delle CNM nei testi per GSE è confermato dal fatto che queste vengono utilizzate anche indipendentemente, cioè con funzione lessicale non accompagnate da segni manuali, come esemplificato in (6).

(6) *Utilizzo indipendente delle CNM*  
a. [NE]: «Caspita!»



b. [NE]: «Detestare»



Per quanto riguarda il lessico, i testi per GSE si contraddistinguono per numerose parafrasi che seguono segni a bassa frequenza. A titolo illustrativo l'esempio (7) mostra come l'informante chiarisca il significato del segno VILLA utilizzando un iperonimo (CASA) e informazioni caratterizzanti attraverso gli aggettivi ad alta frequenza GRANDE e BELLO.

---

13 Per le convenzioni di annotazione si rimanda all'Appendice.

- (7) a. [DF]: VILLA IX E-M-O  
«Villa 'Emo'»
- b. [DE]: VILLA **CASA GRANDE CL-CASA BELLO** IX-3 NOME IX-3 E-M-O  
«C'è una villa, una casa grande e bella, e si chiama 'Emo'»

A livello sintattico e discorsivo, nel testo narrativo, notiamo una differenza in termini di referenza temporale. In LIS, come argomentato in Volterra (1987) e Zucchi (2009), questa viene marcata attraverso varie strategie: uso dello spazio segnico secondo la linea del tempo, CNM che co-occorrono con il verbo, marcatori lessicali come DEVE e FATTO e avverbi temporali come IERI e DOMANI. Questi ultimi fissano l'ancoraggio temporale della frase in cui sono inseriti e delle frasi successive (Zucchi 2009). In NF, il segno PASSATO viene utilizzato 5 volte, all'inizio delle parti salienti del discorso. In NE, lo stesso segno compare 13 volte riattivando continuamente la referenzialità temporale.

Un'altra strategia sintattica interessante è quella delle domande retoriche (cfr. sezione 4) di cui forniamo un esempio per ciascuna tipologia testuale (NE e DE) in (8).

- (8) a. [NE]: IX-3 G-I-O-V-A-N-N-I FIGLIO **DOVE?** gesto-PALMO-IN-ALTO COME-PRIMA  
MONTAGNA CL-PAESE PAESE S-C-H-I-O  
«Dove si trovava il figlio di Giovanni? Nello stesso posto, nel paese di montagna di Schio»
- b. [DE]: IX-3 P-A-L-L-A-D-I-O LIBRO DISEGNARE LIBRO **QUANTI?** QUATTRO  
«Quanti libri ha disegnato Palladio? Quattro»

Nonostante le componenti non manuali (sopracciglia corrugate) e la struttura superficiale (con il pronome *wh-* alla fine della frase) tipiche delle frasi interrogative *wh-*, sia (8)a che (8)b sono solo apparentemente domande. Infatti, dopo la loro formulazione, il segnante fornisce immediatamente le relative 'risposte'. Queste, che costituiscono informazione nuova per i fruitori del testo, sono ciò su cui si concentra l'attenzione attraverso le domande retoriche.

Questo adattamento linguistico è anche impiegato per segmentare il discorso e quindi renderlo maggiormente accessibile ai GSE. Come vediamo in (9), ad un'unica frase prodotta in NF corrisponde in NE una serie di frasi sintatticamente semplici.

- (9) a. [NF]: [PERSONA segnonome-FOGAZZARO IX-3 SCRITTORE PERSONA IX-3 RACCONTARE IX-3\_POSS PASSATO GENERAZIONI FAMIGLIA]  
«Di Fogazzaro (segno nome), lo scrittore, racconterò il passato e la storia familiare»
- b. [NE]: [ADESSO IX-1 RACCONTARE] [PERSONA IX-3 CHI IX-3 NOME SEGNO segnonome-FOGAZZARO] [segnonome-FOGAZZARO MOTIVO CL-BAFFO segnonome-FOGAZZARO] [IX-3 NOME A-N-T-O-N-I-O] [IX-3 COGNOME F-O-G-A-Z-Z-A-R-O] [PERSONA IX CHI gesto] [IX-3\_POSS STORIA PASSATO FAMIGLIA IX-3\_POSS COSA] [IX-3 IX-1 RACCONTARE]

«Adesso vi racconterò (una storia). Di chi stiamo parlando? Di Fogazzaro (segno nome). Come mai questo segno nome? Per i baffi e quindi Fogazzaro (segno nome). Il suo nome è Antonio. Il suo cognome è Fogazzaro. Chi è questa persona? Qual è la sua storia familiare? Adesso ve lo racconto»

La frase in (9)a contiene una topicalizzazione (PERSONA segnonome-FOGAZZARO IX-3 SCRITTORE PERSONA IX-3) contenente a sua volta un'apposizione (SCRITTORE PERSONA IX-3). D'altro canto l'esempio in (9)b veicola lo stesso contenuto distribuendolo in diverse brevi frasi, alcune delle quali sono domande retoriche.

## 5.2 Adattamenti cognitivo-mnestici

Per rendere i contenuti più accessibili ai GSE, l'informante utilizza due diverse strategie di tipo cognitivo-mnestico: l'aggiunta di passaggio logico e la ridondanza. Per esemplificare entrambe le strategie riportiamo l'esempio in (10).

- (10) a. [NF]: [IX-3<sub>a</sub> PADOVA RIMANERE] [IX-3<sub>b</sub> VICENZA TRASFERIRSI SPOSTARSI]  
«Uno rimase a Padova, l'altro si trasferì a Vicenza»
- b. [NE]: [IX-3<sub>a</sub> **G-I-U-S-E-P-P-E** IX-3<sub>a</sub> RIMANERE PADOVA IX-loc RIMANERE [...]] [IX-3<sub>b</sub> **G-I-O-V-A-N-N-I** [...] SPOSTARSI DOVE? VICENZA] [**TORNARE IX-loc**]  
«Uno, Giuseppe, rimase a Padova, l'altro, Giovanni, dove si spostò? A Vicenza, tornò lì»

Alla fine della frase tratta da NE l'informante aggiunge il passaggio logico TORNARE IX-loc e in questo modo ricorda che la famiglia Fogazzaro era originaria di Vicenza e chiarisce che Giovanni, trasferendosi lì, ritorna ai luoghi delle origini. Nel medesimo esempio notiamo in NE la ripetizione dei nomi dei due referenti (Giuseppe e Giovanni), precedentemente menzionati nel testo. La stessa ridondanza non si riscontra in NF, in quanto l'indicazione di due punti diversi dello spazio (IX-3<sub>a</sub> e IX-3<sub>b</sub>) è di per sé sufficiente a identificare i due referenti.

A differenza di NF, NE si caratterizza per un ricco uso di marcatori specificamente volti a catturare e mantenere l'attenzione dei destinatari. Ciò potrebbe essere influenzato dalla giovane età del gruppo dei GSE rispetto a quello dei Sordi fluenti. Questi marcatori sono elencati ed esemplificati nella tabella 3.

Tabella 3. Segnali per attirare e mantenere l'attenzione dei GSE

Strategie	Esempi	Immagini
Elementi di comicità	Contesto: descrizione dell'albero genealogico della famiglia Fogazzaro [NE]: FOTO IX-3 CL-FOTO <b>MEZZO-BUSTO</b> C'È «C'è anche la foto [di Fogazzaro] a mezzo busto sorridente»	 MEZZO-BUSTO
Aggiunta di commenti e giudizi valutativi	Contesto: la carriera di successo di Fogazzaro [NE]: <b>IX-3 PERSONA INTELLIGENTE gesto-CASPITA</b> «Era proprio una persona intelligente!»	 INTELLIGENTE
Elementi di interazione	Contesto: spiegazione dell'uso della ghiacciaia ai tempi di Fogazzaro [NE]: <b>ADESSO IX-2 FAME IX-2 CL-APRIRE-FRIGO IX-2 LUSO</b> «Adesso se hai fame apri il frigo, sei proprio fortunato!»	 IX-2
Impersonamento	Contesto: corteggiamento di una donna da parte di Fogazzaro [NE]: DONNA <sub>b</sub> IX-3 <sub>b</sub> IX-3 <sub>a</sub> VEDERE <b>BELLO IX-3<sub>b</sub></b> «[Fogazzaro] vide una donna e pensò 'Che bella!'»	 IX-3 <sub>b</sub>

Un'altra strategia utilizzata per attirare l'attenzione dei GSE è l'enfaticizzazione delle CNM (cfr. sezione 5.1).

### 5.3 Adattamenti culturali

Gli adattamenti di tipo culturale si suddividono a loro volta in due categorie: quelli relativi alla cultura generale e quelli specifici della cultura Sorda.

I primi sono utilizzati per chiarire conoscenze del mondo non necessariamente accessibili ai GSE, vista la loro giovane età. Per esempio, in (11), l'aggiunta del segno **PASSATO+++** alla fine della frase tratta da DE esplicita che l'anno 1570 è collocato in un punto temporale molto distante nel passato.

- (11) a. [DF]: SCRIVERE IX-3 MILLECINQUECENTOSETTANTA  
«L'ha scritto nel 1570»
- b. [DE]: QUANDO? MILLECINQUECENTOSETTANTA, **PASSATO+++**  
«Questo quando? Nel 1570, tanto tanto tempo fa»

Gli adattamenti specifici della cultura Sorda riguardano i segni nome, elementi utilizzati per identificare le persone all'interno della comunità Sorda (tra gli altri si vedano Meadow 1977; Russo 1997; Bertone 2002). Secondo la classificazione di Russo (1997), i segni nome si possono raggruppare secondo due principali categorie onomastiche: descrittivi e arbitrari. I primi riprendono una caratteristica fisica, o il ruolo o un'abilità del referente, mentre i secondi possono essere traduzioni del nome o cognome del referente, l'inizializzazione dello stesso oppure, nel caso dei nomi legati alla religione cattolica, possono fare riferimento alla storia tradizionale. Diversamente da quanto accade in NF, in NE l'informante chiarisce l'origine dei segni nome che utilizza. Per esempio il segno nome per Fogazzaro, riportato in (12), è di tipo descrittivo perché riprende una caratteristica fisica del referente, cioè i baffi.

- (12) [NE]: Segno nome di Antonio Fogazzaro

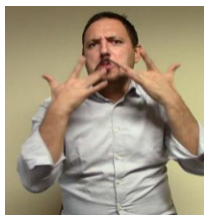


In NE, dopo essere stato introdotto, il segno nome di Fogazzaro viene esplicitamente motivato. In questo modo l'informante introduce i GSE ad un uso tipico della comunità Sorda, quello di identificare una persona attraverso 'due nomi': uno in dattilologia e l'altro in segni.

Un'altra differenza riscontrata tra i due corpora è l'aggiunta di tre segni nome in NE, rappresentati qui in (13). Questi tre segni nome non riprendono particolari caratteristiche fisiche dei referenti e pertanto non sono descrittivi. Rientrano nella categoria dei segni nome arbitrari in quanto traduzioni parziali o totali del nome o cognome dei referenti.



(13) a. [NE]: Segno nome  
di Innocentina Fogazzaro



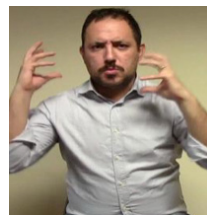
Traduzione in LIS  
di 'innocente'

b. [NE]: Segno nome  
di Margherita Valmarana



Traduzione in LIS  
di 'margherita'

c. [NE]: Segno nome  
di Sebastiano Rumor



Traduzione in LIS  
di 'rumore'

Da un punto di vista distribuzionale tutti e tre precedono il nome proprio in dattilologia (es. segnonome-INNOCENTINA I-N-N-O-C-E-N-T-I-N-A). Visto che la comprensione dell'alfabeto manuale potrebbe essere un'abilità non pienamente acquisita dai GSE, l'uso del segno nome anticipa un'informazione per agevolare la corretta lettura del nome in dattilologia.

## 6 Discussione

In questa sezione riesaminiamo i risultati ottenuti per approfondirne le implicazioni rispetto alle domande di ricerca dello studio.

Per quanto riguarda i testi narrativi (cfr. sezione 4.1) il numero di tipi di segni rimane sostanzialmente invariato (NF: 209; NE: 206). Ciò significa che l'informante non riduce la varietà dei segni nonostante la limitata competenza lessicale dei GSE. Tuttavia, il rapporto tra occorrenze e tipi di segni è diverso nei due corpora (NF: 39,51%; NE: 25,69%). Questo suggerisce che l'informante ripete gli stessi segni in un maggior numero di contesti al fine di agevolarne la comprensione da parte dei GSE. Tale strategia sembra essere confermata dal dato della durata. Infatti, se consideriamo la durata media dei segni, escludendo la dattilologia e le indicazioni, osserviamo segni leggermente più brevi nel testo per i GSE (NF: 387,84 ms; NE: 338,80 ms). Ciò probabilmente riflette il fatto che molti segni siano ripetuti più volte e che queste ripetizioni siano caratterizzate da un'esecuzione più breve.

L'analisi qualitativa ha evidenziato in NE un maggiore uso delle indicazioni (NF: 21,93%; NE: 28,45%) e la reiterazione del segno PASSATO. La prima strategia potrebbe essere spiegata dal fatto che consente di rinforzare le catene referenziali; la seconda dal fatto che aiuta i GSE a collocare correttamente gli eventi del discorso nel tempo. Inoltre, in NE notiamo che la dattilologia viene ridotta (NF: 7,28%; NE: 4,65%) ma non eliminata. Laddove presente, viene rallentata (NF: 1726,35 ms; NE: 2045,38 ms) e

supportata dall'invenzione di segni nome arbitrari, inseriti per anticipare il nome in dattilologia e quindi agevolarne la comprensione.

Diversamente dai testi narrativi, in quelli descrittivi (cfr. sezione 4.2) il segnante non usa la strategia della ridondanza. Infatti, il rapporto tra occorrenze e tipi di segni è simile nei due corpora (DF: 30,33%; DE: 33,98%). È interessante notare però che in questo particolare tipo di testo molti segni sono classificatori: questi sono frequentemente usati in DF e ancor di più in DE (DF: 23,39%; DE: 27,86%). La componente del movimento dei classificatori ha una natura intrinsecamente iconica (Cecchetto, Zucchi 2006) e ciò potrebbe agevolare la comprensione dei classificatori nei GSE. Sulla natura iconica dei classificatori si vedano anche gli studi di Antinoro Pizzuto (2009) e Cuxac, Antinoro Pizzuto (2010). Tuttavia, studi sulla lingua dei segni americana (tra questi Newport, Meier 1985 e Thumann 2014) hanno messo in luce che il sistema dei classificatori è caratterizzato da un'acquisizione tardiva, in quanto basato su abilità cognitive particolarmente complesse quali la categorizzazione dei referenti e la gestione delle relazioni spaziali. Pertanto, al fine di aiutare i GSE a interpretare correttamente i classificatori, ipotizziamo che l'esecuzione degli stessi da parte del segnante sia più lenta. Ciò è confermato dalla considerevole differenza della durata media dei classificatori nei corpora (DF: 453,40 ms; DE: 596,07 ms).

Alcune strategie adattive sono comuni ai due corpora destinati ai GSE. Una di queste prevede un maggiore utilizzo di domande retoriche (NF: 3,21%; NE: 5,34% e DF: 2,57%; DE: 5,57%). Ai fini della presente discussione non intendiamo approfondire le caratteristiche sintattiche di questa costruzione (per il dibattito circa la sua natura linguistica si vedano Wilbur 1996; Caponigro, Davidson 2011; Hoza et al. 1997). È tuttavia rilevante descriverne la funzione pragmatica e motivarne il maggior utilizzo nei corpora per GSE. In questi testi tale strategia potrebbe essere adottata per aiutare i GSE a comprendere correttamente i contenuti del discorso conducendoli dall'informazione nota ('domanda' con funzione di topic) all'informazione nuova ('risposta' con funzione di focus). In questo modo il testo viene segmentato in unità di discorso più semplici, la complessità sintattica delle frasi viene ridotta e con essa l'impegno cognitivo-mnestico richiesto per il loro processamento. Da un punto di vista discorsivo, questa costruzione potrebbe essere utile per introdurre e riprendere i referenti del discorso e per spiegare i nessi logici.

L'altra strategia comune a NE e DE è l'uso marcato delle CNM. Tale enfattizzazione ha lo scopo di aggiungere commenti esplicativi e valutativi e quindi rendere più agevole la comprensione.

Infine i testi destinati ai GSE contengono un numero significativamente maggiore di gesti (NF: 3,21%; NE: 6,20% e DF: 2,41%; DE: 5,41%). Questi vengono utilizzati per espletare varie funzioni: evidenziare la coesione testuale, segnalare confini prosodici, commentare il segnato, aumentare l'attenzione e il livello di coinvolgimento dei destinatari su particolari ele-

menti del discorso. L'informante, consapevole della limitata competenza linguistica dei destinatari target, utilizza un maggior numero di gesti in NE e DE dato che i gesti risultano più accessibili dei segni e sono in grado di alleviare la complessità testuale.

## 7 Conclusioni

Tradurre, interpretare e predisporre materiali in LIS per la popolazione dei GSE richiede una particolare consapevolezza delle esigenze linguistiche e culturali di questa popolazione. In relazione a ciò, specifiche strategie adattive possono essere impiegate al fine di rendere il testo segnato accessibile, senza per questo compromettere la trasmissione dei contenuti e la grammaticalità degli enunciati.

In riferimento alla prima domanda di ricerca vengono individuate precise linee di confine oltre le quali non opera l'adattamento linguistico: i) il numero di tipi di segni non viene ridotto, conservando in questo modo la precisione semantica del testo; ii) non viene evitato l'uso dei classificatori, elementi che realizzano relazioni spaziali complesse, benché la loro comprensione sia agevolata da una durata maggiore; iii) non viene evitato l'utilizzo della dattilologia, benché la sua lettura venga facilitata da un'esecuzione più lenta e dall'introduzione di segni nome arbitrari.

Per quanto concerne la seconda domanda di ricerca, l'analisi dei corpora presi in considerazione ci ha permesso di individuare adattamenti traduttivi mirati a colmare il divario linguistico, cognitivo e culturale che caratterizza i GSE sia per la loro giovane età sia per la loro limitata competenza in LIS. Il divario linguistico è alleviato da: i) la riduzione di complessità sintattica (vd. domande retoriche); ii) la ridondanza lessicale (vd. rapporto occorrenze/tipi in NE); iii) la maggiore durata di segni che codificano relazioni spaziali (vd. classificatori in DE); iv) il rinforzo delle catene referenziali (vd. indicazioni e ripetizione dei referenti) e della referenza temporale (vd. segno PASSATO in NE). Il divario cognitivo è mitigato da: i) aggiunte di passaggi logici; ii) ridondanza referenziale e iii) segnali volti ad attirare l'attenzione dei destinatari. Infine, il divario culturale è compensato da aggiunte finalizzate ad arricchire le conoscenze del mondo e la conoscenza della cultura Sorda da parte dei GSE.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri di questo lavoro di ricerca sarebbe interessante individuare un gruppo reale di segnanti GSE di riferimento al fine di valutare la loro effettiva comprensione e quindi verificare l'efficacia degli adattamenti linguistici, cognitivi e culturali dei materiali prodotti. Ci auspichiamo, inoltre, di poter raccogliere ulteriori testi elicilandoli da altri segnanti nativi. Ciò ci permetterà di confrontare le strategie adattive utilizzate dai vari informanti e individuare linee guida utili per traduttori e interpreti, sempre più necessarie visto il costante aumento della popolazione dei GSE.

## Appendice

Seguendo le convenzioni di annotazione:

- le glosse dei segni sono trascritte in maiuscolo (es. CASA);
- la relativa traduzione in italiano è compresa tra virgolette («...»);
- i segni reduplicati sono indicati con la relativa glossa seguita da +++;
- CL è un'abbreviazione che indica i classificatori;
- la dattilologia è trascritta lettera per lettera con trattini intermedi (es. E-M-O);
- per riferirsi alle indicazioni in generale viene utilizzata la glossa IX, per le indicazioni con funzione locativa IX-loc, per le indicazioni di referenti collocati in punti precisi dello spazio IX-3<sub>a</sub> e IX-3<sub>b</sub>;
- gli indici in pedice (es. <sub>b</sub>) alla fine di una glossa ne identificano la collocazione spaziale;
- [...] corrisponde all'omissione di uno o più segni;
- le parentesi quadre [] indicano la segmentazione in frasi.

## Ringraziamenti

Per la sua preziosa collaborazione come informante LIS ringraziamo Gabriele Caia. Vogliamo inoltre ringraziare VEASYT srl per averci fornito il materiale video su cui si basa la nostra ricerca. Questo lavoro è stato supportato dal progetto SIGN-HUB (Programma europeo di ricerca e innovazione *Horizon 2020*, nr. 693349).

## Bibliografia

- Antinoro Pizzuto, Elena (2009). «Meccanismi di coesione testuale e Strutture di Grande Iconicità nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) e altre lingue dei segni». Bertone, Carmela; Cardinaletti, Anna (a cura di), *Alcuni capitoli della grammatica della LIS = Atti dell'Incontro di Studio «La grammatica della Lingua dei Segni Italiana»* (Venezia, 16-17 maggio 2007). Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 137-58.
- Antinoro Pizzuto, Elena; Chiari, Isabella; Rossini, Paolo (2010). «Representing Sign Language: Theoretical, Methodological and Practical Issues». Pettorino, Massimo; Giannini, Antonella; Chiari, Isabella; Dovetto, Francesca (eds.), *Spoken Communication*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 205-40.
- Bertone, Carmela (2002). «I segni nome nella tradizione e nella cultura della comunità dei sordi italiana». *Quaderni di Semantica*, 46 (2), Bologna: Clueb, 335-46.

- Bertone, Carmela (2011). *Fondamenti di Grammatica della Lingua dei Segni Italiana*. Milano: Franco Angeli.
- Branchini, Chiara; Cecchetto, Carlo; Chiari, Isabella (2014). «La lingua dei segni italiana». Iannaccaro, Gabriele (a cura di), *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, vol. 2. Roma: Bulzoni Editore, 369-404.
- Caponigro, Ivano; Davidson, Kathryn (2011). «Ask, and Tell as Well: Clausal Question-answer Pairs in Asl». *Natural Language Semantics*, 19 (4), 323-71.
- Caselli, Maria Cristina; Maragna, Simonetta; Volterra, Virginia (2006). *Linguaggio e sordità. Gestì, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione*. Bologna: il Mulino.
- Cecchetto, Carlo; Zucchi, Alessandro (2006). «Condizioni di verità, sottospecificazione e discorso nelle lingue dei segni». Pititto, Rocco; Venezia, Simona (a cura di), *Tradurre e comprendere. Pluralità dei linguaggi e delle culture*. Roma: Aracne editrice, 353-85.
- Convention on the Rights of Persons with Disabilities* (2006). Trad. it. *La Convenzione O.N.U. sul diritto alle Persone con disabilità* [online]. Trad. di Maria Rita Saulle, 2007. URL <http://www.unric.org/html/italian/pdf/Convenzione-disabili-ONU.pdf> (2016-12-13).
- Crasborn, Onno; Sloetjes, Han (2008). «Enhanced ELAN functionality for sign language corpora». Crasborn, Onno; Hanke, Thomas; Efthimiou, Eleni; Zwitterlood, Inge; Thoutenhoofd, Ernst (eds.), *Construction and Exploitation of Sign Language Corpora. 3rd Workshop on the Representation and Processing of Sign Languages*. Paris: ELRA, 39-43.
- Cuxac, Christian; Antinoro Pizzuto, Elena (2010). «Émergence, norme et variation dans les langues des signes: vers une redéfinition notionnelle». *Langage et société*, 131, 37-53.
- Di Renzo, Alessio; Capirci, Olga (2016). «'Co-signed' and 'co-speech' gestures: linguistic or non-linguistic issues?» *Atti della conferenza TISLR 12* (Melbourne, 4-7 gennaio).
- Emmorey, Karen (1999). «Do signers gesture?» Messing, Lynn; Campbell, Ruth (eds.), *Gesture, Speech, and Sign*. New York: Oxford University Press, 133-59.
- Emmorey, Karen (ed.) (2003). *Perspectives on Classifier Constructions in Sign Languages*. Mahwah (NJ): Lawrence Erlbaum Associates.
- Hoza, Jack; Neidle, Carol; MacLaughlin, Dawn; Kegl, Judy; Bahan, Benjamin (1997). «A unified syntactic account of rhetorical questions in American Sign Language». Neidle, Carol; MacLaughlin, Dawn; Lee, Robert (eds.), *Syntactic Structure and Discourse Function: An Examination of Two Constructions in American Sign Language, American Sign Language Linguistic Research Project Report*. Boston (MA): Boston University, 4, 1-23.

- Kendon, Adam (1982). «The Study of Gesture: Some Observations on Its History». *Recherches Semiotique/Semiotic Inquiry*, 2 (1), 25-62.
- Marziale, Benedetta; Volterra, Virginia (a cura di) (2016). *Lingua dei segni, società, diritti*. Roma: Carocci editore.
- Mazzoni, Laura (2008). *Classificatori e Impersonamento nella Lingua Italiana dei Segni*. Pisa: Ed. Plus.
- Mayberry, Rachel I. (1993). «First-language Acquisition After Childhood Differs from Second-language Acquisition: the Case of American Sign Language». *Journal of Speech and Hearing Research*, 36, 1258-70.
- Mayberry, Rachel I. (2006). «Learning Sign Language as a Second Language». Brown, Keith (ed.), *Encyclopedia of Language and Linguistics*. Oxford: Elsevier, 743-46.
- McEnery, Tony; Hardie, Andrew (2012). *Corpus Linguistics: Method, Theory and Practice*. Cambridge: Cambridge University Press.
- McNeill, David (ed.) (2000). *Language and Gesture: Window into Thought and Action*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Meadow, Kathryn P. (1977). «Name Signs as Identity Symbols in the Deaf Community». *Sign Language Studies*, 16 (1), 237-46.
- Newport, Elissa L.; Meier, Richard P. (1985). «The Acquisition of American Sign Language». Slobin, Dan Isaac (ed.), *The Cross-Linguistic Study of Language Acquisition*. Hillsdale (NJ): Erlbaum, 881-938.
- Newport, Elissa L. (1990). «Maturational Constraints on Language Learning». *Cognitive Science*, 14, 11-28.
- Nicodemus, Brenda; Swabey, Laurie; Leeson, Lorraine; Napier, Jemina; Petitta, Giulia; Taylor, Marty M. (2017). «A Cross-Linguistic Analysis of Fingerspelling Production by Sign Language Interpreters». *Sign Language Studies*, 17 (2), 143-71.
- Padden, Carol A.; Humphries, Tom L. (1990). *Deaf in America: Voices from a culture*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Petitta, Giulia (2015). «Metalinguistic References in Cross-modal Translations: Sign Language Interpreting and Its Issues». Miola, Emanuele; Ramat, Paolo (eds.), *Language across languages: New perspectives on translation*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 59-79.
- Pizzuto, Elena; Corazza, Serena (2000). *Segni senza parole: osservazioni sui "classificatori" della LIS*. Bagnara, Caterina; Chiappini, Giampaolo; Conte, Maria Pia; Ott, Michela (a cura di), *Viaggio nella città invisibile = Atti del 2° Convegno nazionale sulla Lingua Italiana dei Segni* (Genova, 25-27 settembre 1998). Pisa: Edizioni del Cerro, 50-9.
- Radutzky, Elena (1987). «Alfabeto manuale». Volterra, Virginia (a cura di), *La lingua dei segni italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*. Bologna: il Mulino, 231-40.

- Russo, Tommaso (1997). «Segni nome e identità culturale nella comunità sorda in Italia». Zuccalà, Amir (a cura di), *Cultura del gesto e cultura della parola: viaggio antropologico nel mondo dei sordi*. Roma: Meltemi.
- Russo Cardona, Tommaso; Volterra, Virginia (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Roma: Carocci editore.
- Smith, Caitlin; Dicus, Danica (2015). «A Preliminary Study of Interpreting for Emergent Signers». *Sign Language Studies*, 15 (2), 202-24.
- Standley, Laurel (2005). «Sociolinguistic perspectives on the Educational Placement of Deaf Children in Inclusion Placements». Cohen, James; McAlister, Kara T.; Rolstad, Kellie; MacSwan, Jeff (eds.), *ISB4: Proceedings of the 4th international Symposium on Bilingualism*. Somerville (MA): Cascadilla Press, 2180-88.
- Templin, Mildred C. (1957). *Certain language skills in children*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Thumann, Mary (2014). «Proficiency and depiction in ASL». Hunt, Danielle I.J.; Hafer, Sarah (eds.), *Our Roots: The Essence of Our Future. Proceedings from CIT 2014*. Portland (OR): Conference of Interpreter Trainers.
- Trigari, Michela (2015). «Quel che resta delle scuole speciali». *SuperAbile INAIL*, 4, 8-17.
- Trovato, Sara (2013). *Insegno in segni. Linguaggio, cognizione, successo scolastico per gli studenti sordi*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Volterra, Virginia (a cura di) (1987). *La lingua italiana dei segni*. Bologna: il Mulino.
- Volterra, Virginia (a cura di) (2014). «Chi ha paura della lingua dei segni?». *Psicologia clinica dello sviluppo*, 18 (3), 425-27.
- Wilbur, Ronnie B. (1996). «Evidence for the Function and Structure of Wh-clefts in American Sign Language». Edmondson, William H.; Wilbur, Ronnie B. (eds.), *International Review of Sign Linguistics*, 209-56.
- Zucchi, Alessandro (2009). «Along the Time Line: Tense and Time Adverbs in Italian Sign Language». *Natural Language Semantics*, 17 (2), 99-139.